

Iny Teller

RELAZIONE SULLA MISSIONE ESEGUITA NELL'ITALIA
OCCUPATA DAL CAPITANO G. N. ANTONIO MARCEGLIA.

OGGETTO DELLA MISSIONE: 1. Prendere contatto con il Com.te J. V. BORGHESE della X^a MAS al fine di concretare un piano combinato di difesa della Venezia Giulia.
2. Prendere contatto con il Cap. G. N. Giovanni BUTTAZONI, Com.te del Battaglione N. P., al fine di introdurre nel S.D. elementi fidati e stabilire un collegamento attraverso le linee intensificando il servizio di C. S.

PREPARAZIONE ALLA MISSIONE:

Per un periodo di circa quattordici giorni vengo istruito sull'organizzazione della X MAS sulle relazioni esistenti tra questa formazione e le forze armate tedesche e sulla dislocazione dei suoi reparti. A tal fine mi vengono messi a disposizione i rapporti sugli interrogatori di prigionieri di guerra appartenenti alla X MAS e di informatori del S.D. catturati e già appartenenti alla X MAS. Vengo fornito dei seguenti documenti di riconoscimento falsi:
a) Carta d'identità postale emessa a Roma in data 1942 con il mio nome e con professione infermiera;
b) Foglio di licenza della Guardia Nazionale Repubblicana emesso in data 1944 dalla Compagnia di Sanita' di Firenze;
c) Permesso per circolare dopo il coprifuoco;
d) Tessérino di riconoscimento della G.N.R. di Firenze compilato in italiano e in tedesco;

e) Documento di riconoscimento della Croce Rossa
sempre a mio nome.

Vengo inoltre fornito dal S.I.S. di alcuni ricapiti
a Parma, a Milano e a Venezia perche' mi servono d'appoggio
durante la mia missione:

a) Parma: Il Signor CASABURI

b) Milano: Il Ten. (Col.) A. N. RIZZANI
Il Cap. di Freg. DESSY
Ing. GIORGIS
Ing. GOBBATO

c) Venezia: Amm. ZANONI

Per comunicare i risultati della missione mi
viene dato come era recapito quello del Ing. GIORGIS
e del Ing. GOBBATO dell'Alfa Romeo di Milano qualora
non mi sia possibile ripassare le linee e rientrare
nell'Italia Liberata.

Il mio equipaggiamento e' costituito da un abito
civile piuttosto dimesso, da una valigia contenente
qualche effetto di vestiario ed alcuni medicinali in modo
che sia piu' evidente il mio mestiere di infermiera.

Vengo fornito di circa 20,000 lire e di 8 monete d'oro
delle quali 6 nascondo nel interno di una cintura di cuoio.

Per facilitare la mia circolazione nell'Italia
occupata viene previsto una incontro con il Ten. di
Vascello DE MANINCOR, Aiutante di Bandiera dell'Ammiraglio
SPARZANI al fine di regolare la mia posizione militare.

ri
Come segno di/conoscimento con queste diverse persone
ricevo le seguenti frasi:

Amm. ZANNONI: "Vengo da parte di Giorgio
per chiedere un mezzo per proseguire
per VICENZA."

Ten. di Vascello DE MANINCOR: "Vengo da parte
di Giorgio per chiedere un mezzo per
proseguire per VENEZIA."

Ten. Col. A. N. RIZZANI: "Mariano sta bene."

Ing. GIORGIS, Ing. GOBBATO: "Vengo a chiedere
notizie di Giulietto."

Sig. CASOBURI: "Fulvo e' arrivato e sta bene".

~~SYNEX~~

SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE:

Ai primi di Marzo parto da Roma accompagnato dal Comm. RESIO del S.I.S. e dal Ten. ANGLETON del O.S.S. e dal Magg. Vittorio ~~SORANI~~, già Commandante della Brigata Partigiana "V" di Firenze. Sostiamo due giorni a Firenze per completare il mio equipaggiamento e i miei documenti con l'ausilio del Magg. SORANI che possiede i moduli originali del G.N.R. Proseguiamo quindi per CAMAIORE (Viareggio) dove allogiamo nella casa del T.V. OLETTI. Durante questo viaggio passiamo e sostiamo a PESCIA perché qualora io venga messo alle strette da un eventuale interrogatorio riferisca che il mio passaggio alle linee è dovuto solo a una mia volontaria' decisione maturata durante un periodo di licenza trascorso a PESCIA in casa del mio amico C.C. Gino ~~BIRINDELLI~~. A Viareggio prendiamo contatto con l'ufficio del OSS dove riceviamo informazioni sul passaggio della linea attraverso il varco in corrispondenza del Monte Altissimo.

Alle ore 13 del 7 marzo 1945 dopo avere ricevuto le ultime istruzioni dal Ten. ANGLETON e dal Comm. RESIO lascio per l'ultima volta l'ufficio del O.S.S. di Viareggio e vengo portato al distaccamento partigiano di Serravezza.

Qui viene formata una Corrvea di circa 20 partigiani per trasportare armi e munizioni a Forno, al commando dei patriotti Apuani.

Verso le 15 lasciamo il distaccamento e in colonna dopo circa due ore di marcia, raggiungiamo il punto più a

avanzato della linea Alleata, che e' un posto di blocco partigiano.

Al crepuscolo ci rimettiamo in marcia, prima su di un sentiero, poi sulle sponde di un torrente quasi asciutto che scende dal Monte Altissimo. I portatori sono troppo carichi procediamo faticosamente e siamo costretti a soste frequenti.

Verso le 21 incontriamo un civile ferito la testa che viene in direzione opposta alla nostra e che parlando con fifficoltas racconta di aver fatto parte di una pattuglia di 3 persone proveniente dalla zona occupata che e' saltata sulle mine durante l'attraversamento del passo. Non ha piu' notizie dei suoi 2 compagni perche' per lo spavento provato si e' allontanato rapidamente dal punto dello scoppio. Sappiamo in seguito che questi due uomini sono deceduti. Proseguiamo lentamente la salita e ci arrestiamo dopo circa un'altra ora di marcia. La guida e i capi della Corre decidono di fermarsi per attendere il passaggio del gruppo di civili provenienti da oltrefronte, per avere cosi' la sicurezza che la via e' lib ra. I portatori sono eccessivamente carichi e ingombri per correre il rischio di un combattimento con un eventuale pattuglia nemica. E' inoltre probabile che al passo ci siano altre mine collocate dal nemico nella mattinata.

Attendiamo fino verso le 02 ma nessuno compare.

Il capo della spedizione decide quindi viste anche le difficoltà incontrate nel procedere con i portatori così carichi, di rientrare e di attendere l'arrivo di notizie dall'Antona, il primo paese oltre la linea trasmesso a mezzo di piccioni.

Ritorniamo al posto di blocco, la giornata del 8 marzo passa fra bombardamenti di mortai e azioni di mitragliamento di soldati tedeschi isolati. Al pommeriggio la Corrve rientra a Serravezza.

Con altre 7 persone decido di ritentare la sera stessa il passaggio della linea. Il Commando del gruppo viene assunto da "Naldo" il Commandante di una compagnia di patriotti Apuani. Riusciamo ad ingaggiare la guida migliore dei posti, un certo Sciamino.

Al tramonto del giorno 8 iniziamo nuovamente la marcia, mantenendo questa volta ~~un~~ passo più spedito della sera precedente. Verso mezznotte ci fermiamo dentro una caverna circa 300 metri più bassa della cresta del ~~XX~~ Altissimo e decidiamo di attendere il sorgere della luna prima di proseguire per potere almeno minimamente controllare se il terreno è stato minato.

Verso le 03 mentre siamo ancora nella grotta, viene dato l'allarme: È la pattuglia di Punta di una colonna di civili. Rassicurati sulle condizioni del passo riprendiamo la salita e poco dopo incontriamo un gruppo di

circa 30 civili fra cui anche due donne, che sta scendendo. Vicino al passo incontriamo dei cadaveri insepolti di gente colpita dal fuoco di mortai o saltata sulle mine. La guida decide di scegliere una nuova via per varcare la cresta, al fine di evitare quella nota anche al nemico e probabilmente minata.

Abbiamo da poco varcata la cresta della montagna che veniamo investiti da raffiche di mitraglia e di fucilieria. Una pattuglia di tedeschi o Alpini della Monte Rosa ha preparato un imboscato collocando una mitragliera a circa 150 metri dal punto dove stiamo passando. Per fortuna le traccianti della prima raffica passano alte e abbiamo il tempo di buttarci a terra in un canalone. Iniziamo una discesa vertiginosa, scivolando su delle chiazze di neve gelata, il gruppo si disperde e rimaniamo in tre persone: Naldo, un messo del C.L.N. ed io, e nessuno e' pratico del posto. Il fuoco nemico continua ma ormai siamo coperti dalla conformazione del terreno.

All'alba giugiamo in vista dell'Antona e poco prima del paese troviamo i nostri compagni tutti fortunatamente illesi. Proseguo insieme a Naldo immediatamente per Forno e qui giunto mi reco al Commando dei Partigiani Apuani presentandomi a Don Pietro che ne e' il Commandante.

Consegno a lui la lettera di presentazione fattami dal O.S.S. di Viareggio e gli chiedo consiglio per il proseguimento del viaggio verso Parma. Egli in base anche

a delle notizie ricevute di recente da altri gruppi partigiani su di un gross^o rastrallamento in corso mi consiglia di recarmi a Carrara e di procurarmi ivi il permesso di viaggiare sul camion dell'alimentazione. In base a queste considerazioni mi consegna una lettera di presentazione per il presidente del C.L.N. di Carrara.

Nel pomeriggio, dopo un riposo di qualche ora, accompagnato da un partigiano di Scorta di nome Peppino, proseguo per Carrara dove giungo verso le 19. Ci rechiamo immediatamente in casa del presidente del CL.N. al quale presento la lettera di Don Pietro. Il presidente promette di farmi avere il permesso di viaggio ed una carta d'identità di massa per la giornata successiva, a tal fine gli consegno mia una/fotografia. ~~del xx minx fumigato~~ Alla mia richiesta se poteva darmi alloggio per la notte è costretto a rifiutare perche' anche la sua famiglia e' sfollata ed ha appena il posto indispensabile. Dopo mangiato per consiglio del partigiano di Scorta, Peppino, ci rechiamo al Alberto Garibaldi tenuto da suo zio e alloggio abituale dei partigiani di passaggio da Carrara. Peppino mi da le piu' ampie assicurazioni riguardo la sicurezza di questo nostro alloggio.

Al mattino alle sei veniamo svegliati da urla e da colpi violenti battuti alla porta di tutte le stanze. Alzataci rapidamente, vediamo dalla finestra che l'albergo e' circondato da soldati tedeschi con fucili spianati e

nei pressi ci sono pure due autoblinde in assetto di guerra ed una autoambulanza. Un soldato tedesco armato di mitra entra nella nostra stanza e ci ordina di vestirci rapidamente e di scendere al piano terra. Qui troviamo gli altri ospiti del albergo e il personale stesso, ~~in tutto~~ ³² persone. Veniamo incolonnati e sotto forte scorta accompagnati in una scuola vuota in località Fosso.

Hanno ~~subito~~ inizio gli interrogatori, prima le donne poi i vecchi, poi gli altri. Parecchi vengono rilasciati, quando viene il mio turno decido di tentare la sorta con una versione ordinaria che forse mi puo' dare il rilascio immediato. Racconto che provengo dalla Spezia, dove sono impiegato al Comune e che sono venuto a Carrara per acquistare viveri al mercato nero: Farina di castagnaccia e formaggio. L'interrogatore, un ufficiale della Wermacht insiste chiedermi se/l'albergo ho conosciuto soldati tedeschi e come mai sia in possesso di 20, 000 lire. Racconto che questa somma e' mia solo in parte perche' il resto mi ' stato consegnato da amici che avevano voluto partecipare alla affare. Vengo a sapere le ragioni della sorpresa fatta dai tedeschi all'albergo: Tre tedeschi fra i quali un Maresciallo della Marina Germanica destinato ad una batteria costiera e di origine Fiumana avendo deciso di disertare e passare le linee prendevano contatto con elementi partigiani che li portavano a dormire al albergo. Uno dei tre forse pentitosi

riferiva la loro intenzione al suo commando, che decideva di compiere il rastrallamento dell'albergo ritenendolo un covo di partigiani.

Insieme ad altre 8 persone fra le quali il proprietario dell'albergo, un certo MARCHETTI, vengo trattenuto e accompagnato in una villa poco distante dalla scuola dove ~~XXXX~~ ha sede un commando tedesco. I tedeschi hanno il sospetto che io voglia passare le linee per andare al Sud e che la somma trovatami adosso fosse destinata a questo scopo.

Alla sera veniamo portati con un camion prima in una casa sulla strada di Sarzana, poi con un altro mezzo ad Aulla alla Feldegendarmerie e posti nella cantina della stessa. Dopo 4 giorni subiscono secondo interrogatorio da parte di un ufficiale della polizia e mantengo la versione già data. Questa volta le domande sono più precise ma ho avuto tempo di prepararmi in prigione avendo conosciuto gente di Spezia e che a sua volta conosceva del personale del comune di Spezia.

Dopo circa una settimana, unico del gruppo di Carrara insieme a tre partigiani, confessi catturati nella zona, vengo trasferito al Carcere Giudiziario della Spezia e messo a disposizione del S.S. Vengo chiuso insieme ad altre 23 persone in una cella piuttosto piccola, il vitto è molto scarso e consiste in 2 pezzi di pane al mattino e una brodaglia verde al mezzogiorno. Una notte fanno

uscire dal carcere 7 detenuti dipendenti dal S.S.
per fucilarli come rappresaglia per l'uccisione di 3
tedeschi. In carcere vengo a conoscere i membri di
un Comitato di Liberazione di Spezia fra i quali ci sono
un capitano di vascello e un ~~XX~~ sottufficiale della
R. M. Da questi vengo a sapere che il commandante di Marina
La Spezia ed il T. V. Mario ROSSETTO del mio corso e ri-
esco a mezzo della moglie di un altro detenuto, il Cap.
di Alpini FABBRI di Venezia ad inviarli un biglietto così:
redatto "Sono in prigione, a disposizione del ~~XX~~ S.S., ~~XX~~
ti prego informare il commandante BORGHESE."

Giudico che gli scopi della missione mi autorizzano
a seguire dei metodi a procedimenti anche non del tutto
ortodossi.

Il giorno 24 marzo vengo scarcerato e con la scorta
di due tedeschi accompagnato ad una villetta all'ingresso
della strada per Genova, dove ha sede un commando del
S.S.. Qui viene a trovarmi il T. V. ROSSETTO che mi porta
viveri e sigarette per il viaggio e con il quale ho un
breve colloquio.

Alla sera accompagnato dai Sonderfuehrer KREMS
e BALLOG (50 anni ex T. V. della Marina A. u.) parto
in macchina per Genova. Viaggiamo in convoglio con altre
macchine perché la zona e' ben controllata dai patriotti
che attaccano spesso le macchine isolate.

A Genova arriviamo verso le 23 e ci rechiamo al commando del S.S. che ha sede nella Casa dello Studento. Vengo alloggiato una una stanza del quarto piano insieme a degli autisti italiani.

Il giorno 25 al mattino vengo interrogato del Ten. MICHELSEN del S.S. alla presenza di BALLOG. Inizio il mio racconto ~~com~~a storia della missione di Alessandria, corredandola di tanti particolari che i due che stanno prendendo accurati appunti alla fine stanchi rimandano l'interrogatorio all'indomani senza ~~XXX~~ arrivare al nocciolo della questione cioe' attraversamento delle linee. Alla sera arriva il T. V. ~~ONGARILLO~~ UNGARELLI accompagnato da un altro ufficiale e dopo molte insistenze riescono a strapparmi al S.S. e portarmi al commando dei mezzi d'assalto in Via Aurelio Saffi Qui trovo il Capitano MANCINI ed altri 4 o 5 ufficiali. Mi tolgo l'abito civile e indosso la divisa della X MAS sia per stornare completamente i sospetti del S.S. sia perche' sono carico di insetti raccolti nella prigione. Il giorno dopo arriva il Comm. ARILLO, comandante dei mezzi d'assalto della X MAS e ho un colloquio con lui. Egli mi racconta in breve la storia della costituzione della X MAS dopo l'armistizio ed elenca le beneverenze di questa organizzazione. Arrivato al punto del impiego di formazione appartenente alla X MAS nella Venezia Giulia e avendomi riferrito che era in corso il ritiro di queste truppe dalla zona mi decido a palesare lo scopo de la missione e insisto perche' faccia immediata comunicazione al commandante BORGHESE di sospendere questo

questo ritrò. Il Comm. AURILLO elenca poi le proprie beneerenze personali fra cui i passi da lui fatti presso il C.L.N. di Genova per collaborare nell'opera di anti-sabotaggio. Gli chiedo quali sono le sue intenzioni quando sarebbe venuto il momento del colasso tedesco, ed egli mi risponde che le formazioni della X MAS allora in Liguria si sarebbero appoggiate alla divisione Marina San Marco posta a difesa della Riviera. Chiedo al commandante AURILLO se ci sono possibilità di sposare detta divisione nel Veneto ma egli accenna a difficolta' non meglio precisati.

Il giorno 28 parto con un camioncino per Milano per correndo in convoglio con altre macchine la strada dei Giovi. Il Po e' in piena, siamo costretti a fermarci a Voghera. Al mattino traghettiamo il Po a Zignasco.

A Milano sostiamo all'ufficio tecnico della X MAS situato in Via Aldo Manuzzio e qui trovo il Cap. G. N. DEJAN e il professor ALLEGRETTI. Comunichò immediatamente il mio arrivo al Comm. BORGHESE che mi invia il S. T. V. UGARO per Scorta. Detto ufficiale non mi ha mai abbandonato durante il mio breve soggiorno a Milano. Verso le 11 del 29 marzo mi ricondo nel Palazzo dei Via Principessa Clotilda dove assiede il commando milanese di Borghese.

PRIMO COLLOQUIO COL COMM. BORGHESE

Il Commandante mi accoglia molto affabilmente e per prima cosa mi chiede che gli racconti la storia di della missione ~~dekk~~'Alessandria che e' stata da lui diretta. Passiamo quindi al nocciolo della questione cioè' la ragione della mia venuta nell'Italia Occupata. Dichiaro di venire a nome di S. E. DE COURTEN per concordare insieme al commandante un piano combinato di difesa della Venezia Giulia. BORGHESE fa una breve storia dell'opera da lui già svolta nella regione con l'invio di alcuni reparti della X MAS, delle perdite sofferte in combattimenti contro gli Slagi nella regione di Gorizia a Tarnoa, degli ostacoli fattigli dal Governatore Austriaco del littoriale adiratico REINER e dal disinteresse che questo problema incontra in mezzo al governo fascista.

Insisto con il commandante sulla necessita' che ai confini orientali ci sia una resistenza armata e organizzata della durata di due o tre giorni al fine di permettere l'occupazione esclusiva della regione da parte degli Alleati e non delle truppe di Tito. Il Commandante mi fa capire che causa la lunga inattività bellica della X MAS i tedeschi insospettiti l'hanno costretto ad inviare alcuni battaglioni al fronte, ragione per cui lui non ha a disposizione forze atte allo scopo. Prospetto al commandante la necessita' che per lo meno i battaglioni che vanno

al riposo dal fronte si rechino nel Veneto nella zona del Piave in modo da essere facilmente spostati al momento opportuno. Richiamo il commandante sull'urgenza del problema e lo invito se si sente veramente italiano a svolgere la sua opera in questo senso Mi offro di recarmi se e' necessario da Graziani o Mussolini per sollecitare il loro interessamento al problema. Il Commandante risponde che il primo e' troppo legato ai tedeschi con la questione del fronte occidentale e non ha la podesta' di spostare delle truppe e che il secondo e' ormai completamente rammolito e da ascolto al ultimo venuto. Dichiara che nella Repubblica Sociale Italiana lui solamente ha ancora indipendenza e non e' invischiato ne da fascisti ne dai tedeschi. Prospetto al Commandante l'opportunita' di spostare nel Veneto la divisione Marina San Marco , allora inattiva in Liguria, ma egli dichiara che detta divisione non dipende dal Sottosegratariato alla Marina ma solamente dal Maresciallo Graziani. Chiedo al Commandante notizia dell'opera da lui svolta per impedire in accordo con gli industriali il sabotaggio delle fabbriche milanesi ed egli risponde che l'interessamento degli industriali era solo a vantaggio personale e non nazionale.

Trovo in genere che del Commandante BORGHESE e' avvenuta la profonda trasformazione. C'e' in lui un senso di leggerezza e fatuita' che non ~~riconscevo~~, gli si sono inoltre sviluppate delle tendenze ~~magistralme~~ megalomane veramente strane. Ho l'impressione che tutta la creazione di questa organizza-

zione non sia che frutto dell'ambizione personale.

Prima di collazione ho un colloquio con l'Ammiraglio SPARZANI da pochi giorni sostituito al Sottosegretariato alla Marina. L'Ammiraglio dimostra in genere lo spirito depresso e sfiduciato sul futuro dell'Italia. Ricorda l'opera da lui svolta per salvare il materiale e gli uomini appartenenti alla Reggia Marina e rivendica alla Marina Repubblicana la priorita' nell'interessamento sulla questione Giuliana. L'Ammiraglio mostra particolarmente astio verso S^E. DE COURTENS per aver ordinato trasferimento a Malta delle forze navali italiane e perche' la sua presenza al governo non riesce ad impedire che gli Alleati con dei bombardamenti indiscriminati distruggano le citta' italiane.

A collazione dal Com. BORGHESE e' presente anche la Signora GIGETTA BARDELLI, moglie del Magg. G. N. BARDELLI e che corre voce sia l'amica e la consigliera di Borghese. E' interesse generale conoscere l'opinione che la Regia Marina ha della X MAS e della Marina Repubblicana. Riferisco come sia stato particolarmente mal visto il fatto che la X MAS abbia preso parte ad rastrellamenti di patriotti e ad ~~XXXXX~~ operazione di polizia. Tutti obiettano che la scintilla e partita dei partigiani stessi e che in varie occasioni hanno tentato di venire ad accordi con questi. Raccontano anzi come il Magg. BARDELLI sia

sia caduto proprio in una di questi tentativi di giungere ad un compromesso con i partigiani.

In genere sulla situazione dell'Italia Liberata e sulla potenza dell'armamento alleato hanno idee piuttosto ~~fatti~~ vaghe e fortemente influenzate da elementi propagandistici.

Alla sera ho una conversazione con il T. v. DUCCI capo del ufficio propaganda della X MAS, insisto perche' nell'Ora del ~~Marinatio~~ della Radio, la questione Giuliana abbia un posto di primo piano come l'unico che puo' ancora in Italia unire gli uomini e gli spiriti.

Il giorno 30 marzo parto con due macchine insieme al Com. Borghese e al Com. Belloni per Lonato dove ha sede lo Stato Maggiore della X MAS. Al pomeriggio presento al Com. Borghese una breve relazione sulle azioni compiute dai mezzi d'assalto nel periodo anteriore all'8 settembre, notizie da me raccolte dai compagni di prigioniera, ho quindi un secondo colloquio col Commandante.

SECONDO COLLOQUIO COL COM. BORGHESE

Riprendo l'argomento del problema Giuliano.

Per invogliare il Commandante ad unaazione attiva ed efficace dichiaro di poterlo far aiutare nel caso abbiam bisogno di armi o denaro per equipaggiare i reparti che saranno destinati ad andare nella Venezia-Giulia. Questo invio di armi poteva esser fatto con un falso lancio ai partigiani in territorio controllato invecè dalle sue forze. Prometto ancora che la Marina qualora egli dia l'appoggio a questi progetti e' decisa a sottrarlo alle ire popolari o partigiani. Anche con questi argomenti non riesco a portare il Commandante ad una decisione definitiva o ad un impegno formale.

Egli si dilunga a parlarmi dell'opera di propaganda da lui svolta nella Venezia-Giulia mediante un apposito ufficio installato a Venezia sotto la direzione del Dottore Italo SAURO e di un certo DRAGHICCHIO. Parla dell'ingente materiale tipografico propagandistico distribuito nella regione da un sedicente comitato di azione italica da lui creato. Dichiara di aver creato pure una rete di informazioni sia nella regione che in Croazia ma che in quest'opera e' fortemente ostacolato sia dal Ministero degl'Interni tramite la questura che arresta i suoi informatori sia dal Partito Fascista. Dichiara inoltre di aver tentato prendere contatto con la Divisione

Partigiana Osoppo e con le brigate Piave ma che ha trovato in questa opera notevoli ostacoli.

Alla fine di questo colloquio decido di non tentare ancora il collegamento con il Sud perche' non sono ancora in possesso di elementi sicuri da comunicare e non ho fatto ancora alcun serio progresso verso la soluzione del problema.

Il Commandante mi sembra anzi convinto che la soluzione di questo problema e' piu' facile venga fatto dal Sud con lo sbarco di truppe o con il lancio di truppe avio trasportate.

A Lonato trovo allo Stato Maggiore della X MAS i seguenti ufficiali:

Capitano di Fregata AGOSTINI,

Capitano di Fregata VAGLIASINDI,

" " SESTINI

" " di Cofvetta NINNI

" " " UXA

" " " AVALLONE

" " " ALLEGRI

Ten. di Vascello FORNI

Cap. G. N. ANDREOLI

Ten. Med. MOSCATELLI

G. M. (gia' 2 C. Fur.) MORBELLINI

Anche con loro, in particolare col Com. UXA, mi intrattengo sul problema Giuliano e sull'urgenza che siano presi provvedimenti efficaci, sperando che possano fare opera di

persuasione sul Commandante BORGHESE. Ho l'impressione che nessuno di loro abbia sufficientemente chiaro a quale punto si sia della guerra e sulla situazione politica. Riscontro piuttosto difuso un certo fanatismo parolaio che non ha certo intenzione di estrinsecarsi nell'azione.

Lascio a tutti credere che le ragioni della mia venuta nell'Italia Occupata siano esclusivamente personali. Ho pure occasione di incontrare il Capitano del S. S., ufficiale di collegamento germanico presso il Commando della X, che e' stato quello che si e' interessato per la mia scarcerazione. Egli esprime il desiderio che gli faccia una relazione sulla situazione dell'Italia Liberata e sul passaggio delle linee, alche' dichiaro che avremo senza dubbio un'occasione piu' favorevole per incontrarci e parlarne.

Il giorno 31 marzo parto da Lonato insieme al Ten. Med. MOSCATELLI e al Com. BELLONI diretto a Venezia e da qui a Valdobbiadene, sede del Battaglione N. P. commandato dal Cap. G. N. BUTTAZONI. Sostiamo a Montecchio Maggiore (Vicenza) dove ha sede il Sotto-segretariato per la Marina. Qui il Ten. MOSDATELLI con una rapidita' sconosciuta alla R. Marina ritira due milioni di lire per il pagamento degli alberghi requisiti dalla Scuola Sommozzatori a Porto Rose (Pola). Il Com.te BELLONI si reca a Maripers per ritirare alcuni elementi e dati necessari alla sua autobiografia~~XX~~. Qui ho

occasione di conoscere il Com.te SPANO, direttore di Maripers. E questo tratto di viaggio lo faccio con uniforme della X MAS ed un documento di riconoscimento provvisorio della stessa che mi e' stato fatto dal G. M. MORBELLI a Lonato.

A Venezia vengo a sapere che il Battaglione N. P. e' andato in lihee vicino a Comacchio e quindi le possibili d'incontrare per ora BUTTAZONI sono escluse. Il giorno 1 aprile a Venezia mi ammalo e sono costretto a letto con forte febbre per una settimana. Durante questa degenza prendo contatto con l'Ammiraglio ZANNONI al quale mi presento con la frase di riconoscimento ma che mantiene un accentuato riserbo dovuto alla mia uniforme. Egli si limita a chiedermi informazioni sulla situazione nell'Italia Liberata e sulla prossima offensiva Alleata..

L'otto aprile parto per Cormons (Gorizia) dove abita la mia famiglia. Qui prendo contatto con un certo NADALE che e' in collegamento con i partigiani italiani nella regione del Collio, e mi preparo un incontro con il Maggiore inglese che controlla queste formazioni partigiane. Insisto con il Nadale perche' faccia opera di convincimento con i commandi partigiani italiani perche' all'epoca dello sfasciamento tedesco scendano nella citta' di Gorizia ~~di~~ per lo meno insieme ai partigiani di Tito in modo che la situazione non sia

unilaterale.

In seguito mi reco a Trieste per incontrarmi
che
con il Cap. Com. MAKHAUS del O.S.S./dovrebbe già tro-
varsì nella città e prendere con lui accordi riguardo
l'azione della Divisione Osoppo e Brigata Piave per la
difesa dell'italianità della Venezia-Giulia. Ma non
trovo il capitano MAKHAUS. Ho invece occasione di farmi
un'opinione esatta sulla situazione della città. La
populazione è piuttosto apatica e non esiste alcun
serio preparativo per fronteggiare la minaccia Slava.
I partigiani italiani appartengono esclusivamente al
Partito Comunista e le loro formazioni fortemente in-
fluenzate dalla propaganda slava sono alle dipendenze
del Corpo d'Armata della Slovenia. Il C.L.N. italiano
della città lavora quasi nel vuoto fortemente ostacolato
dalla mappa politica fascista. Le forze armate italiane
sono esigue (Guardia Civica, X MAS, Guardia di Finanza, etc.)
sparpagliate e non esiste alcun piano difensivo. È in-
oltre prevedibile il loro sbandamento al momento critico.
Nella città si sono già infiltrati 20,000 partigiani
slavi, oltre a questi il governatore REINER ha avuto la
buona idea di dislocare nei dintorni 15,000 cetnisi ~~XXXXX~~
^{serbi}

Mi reco al commando mezz' d'assalto per incontrarmi
con il Com. LENZI incaricato da Borghese di dirigere la
propaganda e l'azione italiana nella regione, ma il
Commandante è assente. Al commando trovo il T. V.

GIADROSSICH e due ufficiali provenienti da Volosca dove esiste un reparto della X MAS. La situazione e' gia' critica, le formazioni di Tito sono arrivate a 30 chilometri da Fiume, l'interno dell'Istria e' gia' completamente sotto il controllo slavo, Pola e' stata evacuata, Parenza quasi spopolata dopo i massacri del settembre, '43. A Trieste gli ufficiali della X MAS hanno gia' ben chiaro quanto sarebbe necessario un'azione seria e completa da parte della X MAS per la difesa della regione.

Il 17 aprile ritorno a Venezia dove per la terza volta m'incontro com il Com. Borghese all'albergo DANIELI.

TERZO COLLOQUIO CON IL COM. BORGHESE

A questo incontro partecipano Il Dott. Italo SAURO, Capo dell'Ufficio Propaganda della X MAS per la Venezia-Giulia e il T. V. DUCCI, Capo del Servizio Propaganda della X MAS. Ho l'impressione che il lavoro svolto dal Dott. SAURO abbia avuto una influenza nulla e che mi abbia accettato questo incarico spinto non da spirito patriottico ma solamente dal bisogno di denaro. Rapporto al Com. Borghese le mie impressioni sul viaggio a Trieste e ancora una volta insisto sull'urgenza che la X MAS faccia qualcosa per la difesa della regione. Alle mie insistenze si associano pure SAURO e DUCCI ma neppure questa volta riusciamo ad ottenere dal Commandante un impegno formale. Sembra che egli si stia vendendo conto di come gli avvenimenti stanno precipitando ma non riesco a capire le ragioni della sua mancanza di decisione. Ritengo che le perdite piuttosto forti subite dalla X MAS mesi prima nella regione di Gorizia lo abbiano spaventato e che egli preferisca al momento del colasso aver a che fare con gli Alleati che con i partigiani slavi. Teme inoltre che fino all'ultimo egli non voglia intraprendere nessuna azione che possa sembrare strana ai tedeschi o poco utile alla loro guerra.

Il rifiuto di adoperare i reparti ancora disponibili della X MAS nella Venezia-Giulia e' questa volta ben precisa.

Il Com. Borghese quasi come giustificazione al suo atteggiamento e basandosi sulle informazioni fornitegli da Sauro, espone un suo piano strategico cosi' concepito:

Conferimento dei pieni poteri al Gen. Esposito, comandante del Distretto Militare di Trieste, da parte di Mussolini allo scopo di riunire tutti gli elementi italiani facenti parte delle forze armate italiane e dei gruppi ausiliari tedeschi sotto un'unica direzione e preparare con essi una difesa o rallentamento dell'avanzata slava per due o tre giorni, periodo piu' o meno previdibile che passera' fra l'inizio dell'azione slava e l'arrivo degli Alleati. S'incarica a questo scopo di sollecitare da ~~XXXXXX~~ Mussolini il decreto per il conferimento dei pieni poteri, e incarica il Com. Lenzi di prendere contatto con il Gen. Esposito.

Mi rendo perfettamente conto della debolezza di questo piano basato su forze eterogenee con nessuno spirito combattivo e male armate, e faccio presente insieme al Dott. SAURO queste mie osservazioni.

Decido comunque di comunicare al Sud questi risultati anche se essi non sono quelli attesi.

Il giorno 19 aprile incontro a Venezia il T. V. Eugenio Wolk, mio compagno di corso e riesco ad ottenere un mezzo per proseguire per Milano. Sosto a Valdagno il giorno 20 e 21 aprile. Qui ho una lunga conversazione con WOLK che mi chiarisce le ragioni del ritiro dei reparti della X MAS dalla Venezia-Giulia:

Il comportamento di questi reparti nei confronti della popolazione è stato così cattivo che la popolazione stessa ha chiesto alle autorità tedesche il loro allontanamento. Ho pure occasione di trovare a Valdagno la moglie della Medaglia d'Oro Licio VISINTINI che è amica della moglie del Com. Borghese e della Signora BARDELLI. Convinco la Signora Visintini a fare opera di persuasione sulla Principessa Borghese e specialmente sulla Signora Bardelli di cui conosco l'influenza sul Com. Borghese. È l'ultimo tentativo che io faccio per raggiungere un risultato positivo con la mia missione. Ormai però gli avvenimenti stanno precipitando e questa azione sarà già troppo tardiva.

Il giorno 22 aprile a Milano mi revo alla sede dell'Alfa-Romeo in Corso Sempione in cerca dell'Ing. GIORGIS. Trovo invece l'Ing. GOBBATO, direttore dell'Alfa-Romeo, che mi riferisce come questi sia in prigione a Torino dal mese di febbraio e come suo fratello si sia presentato da lui solo il giorno prima.

Consegno all'Ing. Gobbato una relazione succinta

sulla situazione nella Venezia-Giulia e sulle proposte del Com. Borghese per la soluzione del problema, perche' ~~XXXXXX~~ la consegni a Giorgis per l'inoltre.

Il 23 aprile parto da Milano dopo aver ancora una volta chiarito alla Signora Visintini l'azione da svolgere, ma la guerra volge al suo termine. a Lonato il commando della X MAS si e' gia' ritirato e stanno bruciando i documenti. Vicino al Garda i tedeschi sbandati senza armi sono in completa ritirata. Verona e' stata gia' evacuata e fanno saltare gli ultimi depositi. Piu' avanti verso Vicenza incominciano a sbarrare le strade con gli ostacoli anticarro. Faccio appena in tempo ad arrivare a Venezia giorno 25 con l'intenzione di proseguire per Trieste, ma ormai e' impossibile.

Il giorno 26 aprile mi presento all'Ammiraglio Zannoni per ricevere ordini nell'eventualita' di una sollevazione popolare. Vengo destinato al gruppo comandato dal Com. ZANCHI che ha l'incarico dell'occupazione del R. Arsenale. Il giorno 28 partecipo a quest'azione.

A Venezia prendo contatto col Cap. ZAMBON del S Force che e' stato lanciato insieme al Cap. ~~XXXXXX~~ Cotrell nel Basso Veneto per azione di anti-sabotaggio. Il Cap. Cotrell e' il primo ufficiale alleato che si trova nella citta' di Venezia, certo pertanto di convincere Zambon ad insistere con questi e con i primi ufficiali alleati a spostare a Trieste che dalla radio non risulta

ancora occupata dagli Slavi la Brigata Partigiana Piave
che si trova a Venezia. Gli ufficiali alleati si oppongono
a quest'azione.

OSSERVAZIONI

Ritengo che il piano d'impiego della X MAS come
forza di arresto ^a dell'avanzata slava sia stato nell'insieme ben congegnato. Non si e' tenuto pero' conto come come questa operazione in nessuno modo poteva servire come afferazione di italianita' della regione, sia che queste forze erano in ultima analisi nemiche degli alleati sia perche' esse erano quanto mai odiate non solo dai Giuliani ma anche dagli italiani in genere. Nella fase finale della guerra la X MAS ha mostrato inoltre una consistenza militare e uno spirito molto minore di quanto non si prevedesse a Roma ed e' dubbio se i suoi reparti portati nella Venezia-Giulia non si sarebbero svandati anche prima di quelli tedeschi.

E' mia opinione che doveva essere invece curata a fondo una organizzazione partigiana italiana nella regione, con l'invio di esperti e di materiale, con un forte aiuto al C.L.N. locale e con mantenere uno stretto collegamento tra C.L.N. di Trieste e quello regionale Veneto, collegamento che e' invece mancato. L'impiego di forze partigiane in un'occupazione/mista della citta' avrebbe in seguito impedito la loro immediata soppressione.

Se oggi ~~XX~~ i destini della regione e della citta' sono ancora molto dubbi, molta responsabilita' appartiene al governo e ai dicasteri militari di Roma.